

# LO SCARPO

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " Saluzzo  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
S. E. M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Società A.L.P.E. di Milano  
Sci C. A. I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 12.30 - Estero L. 30  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sotosez. Sella C.A.I. Palermo  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

# Un anno di vita del C.A.I. passato in rassegna dall'on. Manaresi al 57° Congresso di Como

### Come si è svolto il Raduno

Questi grandi raduni annuali degli alpinisti soci del C.A.I. costituiscono sempre delle manifestazioni, simpatiche che sono un po' come la mobilitazione delle forze del grande Ente nazionale; assumono l'aria di festoso e cordiale cameratismo; sono la presa di contatto fra il presidente e i dirigenti delle varie Sezioni ed i soci che vogliono conoscere i loro gerarchi alpinistici, i camerati accademici; amici di varia provenienza che si ritrovano, che rievocano gite ed ascensioni o campeggi. Pure dando alla parte ufficiale delle gerimonie, la sua importanza, vi è un carattere intimo, profondo di cordialità in queste adunate annuali. Senza contare poi che, col loro contorno di escursioni e di gite, offrono l'opportunità di conoscere luoghi e monti ancora sconosciuti per alcuni, di rividerli forse dopo lunghe assenze per altri. E' per questo che il loro successo di partecipazione è immancabile. Infatti a Como, l'11 settembre, si contava circa mezzo migliaio di intervenuti.

Il programma della manifestazione è stato preceduto, la sera del sabato 10 corrente, dalla inaugurazione della Mostra di pittura alpina al palazzo del Broletto e da quella della nuova sede del Circolo Alpino Operaio, ore 10, Manaresi ha ricevuto il primo saluto dalla città lariana. La mattina seguente alle 9 col favore di un sole magnifico; le rappresentanze di sei radunate sul sagrato della Casa del Fascio, componendosi rapidamente con tutti i gagliardetti ed i vessilli. Alle 10 giungeva il prefetto di Como, il podestà, l'on. Moro, presidente dell'Ente turistico provinciale di Como e tutte le autorità civili e militari cittadine che si sono incontrate col l'on. Manaresi, col presidente militare del C.A.I. ed ispettore delle truppe alpine generale Negri Cesi. Erano presenti anche il gen. Vaccaro, segretario del C.O.N.I., il colonnello Lombardi, comandante la Scuola militare di alpinismo di Aosta, il segretario generale del C.A.I. dott. Vittorio Frisinghelli, tutti i consiglieri della Sede centrale del C.A.I., Ravelli, prof. Silvestri e rag. Maratone da Torino. C'erano pure i delegati delle neo-sezioni di Asmara e di Tripoli.

Formatosi il corteo, venne reso omaggio ai Caduti fascisti al sacrario della Casa del Fascio in piazza dell'Impero, indi la colonna è sfilata dinanzi al monumento ai Caduti della grande guerra, portandosi poscia al Politeama, dove doveva aver luogo il Congresso.

Dopo il saluto al Re ed al Duce, dato dall'on. Manaresi, l'on. Moro, padre, a nome delle Sezioni di Como del C.A.I. e del Comitato organizzatore, il cordiale e fervido benvenuto alle autorità ed agli ospiti. Annuncio quindi dell'apertura di tre piccozze ai valorosi scalatori della Punta Walker alle Grandi Jorasses, piccozza che vennero immediatamente consegnate a Cassin, Esposito e Tizzoni, saliti sul palco del teatro fra gli scroscianti applausi degli intervenuti.

Prese quindi la parola il podestà di Como, ricordando anche le luminose figure dei camerati Molteni e Valsecchi, caduti sul Badile, alla memoria dei quali vennero consegnate ai rispettivi familiari due medaglie d'oro donate dal Comune.

Poi l'on. Manaresi tenne la relazione annuale dell'attività del C.A.I. di cui parlammo diffusamente più oltre. Scioltasi l'assemblea col saluto al Re ed al Duce, ai congressisti venne offerto un ricevimento in Municipio. Alle 12,30 essi si imbarcarono su un piroscafo speciale, col qua-

### largamente favorita dallo stanziamento di 4 milioni deliberato a tal proposito dal Ministero della Guerra. Legge il piano dei lavori deliberati, di quelli in corso e di quelli che verranno impostati nel prossimo avvenire, quasi tutti non stati progettati e sono in corso lavori per l'importo di L. 1.451.882, tutti per rifugi situati nella catena del Monte Bianco.

Completivamente, il piano quadriennale prevede la costruzione o la ricostruzione di 44 rifugi, l'ampiamiento di 12, la sistemazione generale di 18, con un totale di 74 rifugi in piena efficienza. Parlando dell'ottimo risultato della gita nazionale del C.A.I. di M. Rosa, l'on. Manaresi annuncia che verrà ripetuta questa gita e se ne faranno anche 3 o 4 annuali con carattere nazionale.

Parla quindi del rinnovo dei quadri sezionali, determinato dall'intento di mantenerli in efficienza, e di creare e perfezionare la fusione fra le giovani leve e quelle più anziane. Occorre soprattutto che i consiglieri diano un effettivo rapporto di lavoro.

L'on. Manaresi legge quindi l'elenco delle medaglie al valore atletico concesse quest'anno ad alpinisti, caduti e viventi, ed accenna anche alla stella al merito sportivo concessa al dott. Bertarelli, che viene applaudito. Passa quindi in rassegna le principali imprese alpinistiche dell'anno XVI, dalle Alpi occidentali alle Dolomiti, rilevando particolarmente l'importanza dell'impresa di Cassin, Ratti e Tizzoni alle Grandi Jorasses e l'ultima conquista di Gabriele Bocalatte con Gervasutti al Guglielmina nonché le frequenti e magnifiche imprese del non più giovanissimo ing. Piero Ghiglione su tutte le montagne del mondo. Accennando alla rivista mensile ed alla sua nuova veste che ha incontrato generale favore, annuncia che assumerà la nuova denominazione di «C.A.I. - Rivista mensile del C.A.I.».

### La relazione di Manaresi

La parte essenziale del raduno è costituita, come sempre, dalla relazione sull'attività del C.A.I., esposta dall'on. Manaresi, il quale, dopo aver ricambiato il saluto delle gerarchie comasche e ringraziato tutti quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, ha ricordato i caduti della montagna, «non coi vecchi piagnistei di una volta, ma con senso di austerità e forte dolore. Essi ci hanno preceduti nel regno dell'infinito ed hanno avuto come loro e come altare la divina montagna».

Ha letto quindi i nomi dei 26 camerati soci del C.A.I. a cui si aggiungono altri 29 non soci, caduti in montagna. Ad essi si aggiungono altri nomi di camerati illustri e meno illustri che il presidente del C.A.I. ha ricordato a titolo di altissimo onore: da Gabriele D'Annunzio, socio onorario del C.A.I., alla modesta guida delle Pale di S. Martino, Bettenga Michele, a Delle Piane Giovanni di Genova, illustratore dell'Appennino, a Grigo Andrea, guida delle Alpi Marittime, a Sberna Renzo, sottotenente medico degli Alpini, infine al colonnello Negri Cesi, fratello di S. E. Negri, al prefetto Chiesa, alpino da montagna.

«Il Club Alpino Italiano — prosegue quindi l'on. Manaresi — ha cambiato nome: si chiama oggi Centro Alpinistico Italiano. Non è un cambiamento di cui dobbiamo essere fieri». Bilanci. — I bilanci preventivo e consuntivo non presentano grandi variazioni; esso si aggira tutti gli anni fra le 700 e le 880.000 lire, e chiude in pareggio. L'aumento di quota reso necessario durante l'anno non ha scosso la situazione del numero dei soci, che anzi è aumentato, sia pur di poco.

Nuove Sezioni si sono costituite. Ascoli Piceno, Litoria, Sesto Fiorentino, oltre a quella dell'Impero, Addis Ababa, Asmara, Gondar e Tripoli. I soci erano esattamente, al 31 luglio scorso, 50.540.

L'on. Manaresi si diffonde quindi a parlare della costruzione e riattamento dei rifugi,

### mento Nazionale del C. A. I.

organizzato — immedesimabile dalla Sezione di Milano a Pian del Lupo; accenna anche a quello della Sezione U.G.E.T. nella catena del Bianco e dell'U.S.S.I. di Torino.

Elena i nuovi rifugi sorti nell'annata: Locatelli della Sezione di Bergamo al passo del Baite, il Maria Vittoria Terzani della Sezione di Consiglio Longoni di Seregno, il rifugio Achille Forti della Sezione di Verona al Tomba, l'Antonio Onio della S. E. M. all'Alpe dell'Oro in Val Masino, il bivacco Carpano della Giovane Montagna di Torino, il Luigi Bietti della sezione di Milano.

«Sa sono aggiornate nel '37, le tariffe dei rifugi e si è pubblicato il regolamento per la loro applicazione. Annuncia che funzionano per conto della R. Aeronautica varie stazioni meteorologiche ed elica le 55 stazioni radiotelegrafiche del C. A. I. istituite sulle nostre Alpi. Inoltre il Ministero ne ha approvato l'istituzione di altre 22. Si compiace della cordiale collaborazione che a tal proposito dalla Direzione generale del Turismo e rivolge un devoto pensiero alla memoria di camerata Rava, sponendosi improvvisamente a Roma, che nel poco tempo che ricoprì la carica di Direttore generale del Turismo è stato veramente un C. A. I. più che un camerata un fratello.

Il Ministero della Cultura Popolare è stato interessato per ottenere l'affiliazione al C.A.I. di tutti i rifugi privati. L'on. Manaresi raccomanda quindi ai presidenti sezionali la segnalazione a colori dei sentieri alpini delle rispettive zone.

Parlando dei furti nei rifugi informò che nell'annata ne sono stati denunciati 17 per un valore complessivo di 19.300 lire ed incita i presenti, quando se ne presenti l'occasione, a coadiuvare l'arma benemerita per la ricerca dei malviventi, dando ad essi, se hanno l'opportunità, una solida lezione, anche se non attuale degli altri volumi e

### I giovani nel C. A. I.

Circa l'attività alpinistica della G. I. L., che ha preso così grande sviluppo in questi tempi, l'on. Manaresi afferma che essa è un grande elemento di successo per l'avvenire, perché vism a saldare quella soluzione di continuità che si lamentava nel passato e che impediva praticamente ai giovani di appassionarsi all'alpinismo proprio nel momento della vita che è più adatto per tale passione.

Parla del Trofeo Luzzi istituito per quei Fasci giovanili che svolgono la maggior attività alpinistica e cita a titolo di onore a tutti gli alpinisti il Maniolo rocciatori di Lecce «inesausta ed inesauribile fucina di alpinisti che faranno salire anche nell'Alpinismo il nome dell'Italia nel mondo».

Sempre in campo giovanile aggiunge che il lessamento dei G. U. F. procede abbastanza bene, anche per la propaganda che compiono molti segretari federali, i quali hanno compreso la grande importanza dell'educazione sportiva nazionale. Segnala la spedizione del G.U.F. Milano sui monti della Bulgaria, sui Carpazi e quella triestina all'Olimpo. E' allo studio l'organizzazione di un'attività propagandistica fra gli alunni delle scuole secondarie che può dare un apporto notevolissimo.

Fra le manifestazioni varie, l'on. Manaresi ricorda la Mostra dell'Alpinismo italiano, organizzata dalla Sezione di Milano al Castello Sforzesco. «Visitando quella vastissima sala in cui erano tanti cimeli delle nostre spedizioni alpinistiche nel mondo c'era da uscire veramente orgogliosi, perché si vedeva come da 50 anni a questa parte, in momenti soprattutto in cui non vibrava come oggi unanime il sentimento della Patria, vi erano gruppi di alpinisti italiani che coi propri soli mezzi, non aiutati da alcuno e forse compatiti dai tutti, sapevano affermare alto il nome d'Italia nelle imprese più difficili».

L'on. Manaresi ha parole di elogio anche per l'Atendenza

### Le Scuole di alpinismo

Le Scuole di alpinismo hanno ed avranno sempre in avvenire un grande sviluppo. Il miglior esempio è dato da quella militare di Aosta, che fa onore al nostro paese e di cui parla tutto il mondo. Compieendosi della presenza del col. Lombardi, ha parole di esaltazione per le imprese compiute dai suoi allievi sulle più alte ed impervie cime delle nostre Alpi. Elenca quindi le altre scuole organizzate dalle sezioni di Trieste, Napoli, Vicenza, Bergamo, Sondrio, Milano ed Aquila; e percorre di arrampicamento della S.E.M. e della Fior di Rocca di Milano, i certificati di frequentazione a tali scuole rilasciati per l'ammissione nelle Truppe alpine. E' questo un punto su cui occorre far propaganda fra i giovani.

L'attività del C.A.A.I. è stata quest'anno assai notevole. Di fronte a tre dolores perite: Dallago, Bocalatte e Piotti si contrappongono undici nuovi accademici. L'on. Manaresi parla quindi dell'organizzazione delle guide, affidata alle cure del dott. Bertarelli e della collaborazione offerta a tal proposito dall'Ispettorato delle Truppe alpine; ringrazia il magg. Pimeno per l'aiuto preziosissimo che ha dato e dà nella costruzione dei rifugi.

Le guide patentate sono ora 383, i portatori 266; ad essi si aggiungono 108 guide emerite che hanno varcato il limite dei 60 anni. Sono state aggiornate le tariffe delle ascensioni in modo da evitare discussioni troppo simpatiche, specie con gli stranieri.

Sull'importante argomento della «Guida dei Monti d'Italia», informa che anche quest'anno si è lavorato moltissimo. Le bozze del 6° volume «Alpi Venoste e Passire» sono state già stampate e si stanno distribuendo. Da notare sullo stato attuale degli altri volumi e

### conferma che la collaborazione fra C.A.I. e C.T.I. è come sempre perfetta.

Avviandosi rapidamente alla fine della lunga relazione l'on. Manaresi accenna all'opera attiva del Comitato scientifico, alla distribuzione delle carte topografiche della zona a tutti i rifugi, all'attività della Commissione toponomastica, alla segnalazione delle valanghe sulle carte dell'Istituto geografico militare, col quale i contatti del C. A. I. sono cordialissimi, al manufatto colle caratteristiche della neve ed i percorsi in rapporto colle valanghe, al bollettino presagi del tempo, a carattere strettamente regionale, dedicato in modo particolare agli alpinisti, alla commissione glaciologica e per ultimo all'attività speleologica in collaborazione coll'Istituto nazionale di speleologia.

Quindi il presidente del C. A. I. conclude: «La relazione è forse durata più del previsto. Però sono certo che la volete perché sono queste relazioni annuali fredde, aride, talora anche noiose che permettono a tutti voi, gerarchi e gregari, di rendervi conto della vita e dei progressi del C. A. I.

Non abbiamo avuto un grande aumento di numero di soci; però io vedo in questo mantenere, soprattutto della cifra dei soci ordinari, che è quella che forma veramente la base del C. A. I. e nell'aumentare della cifra degli iscritti più giovani, un collaudo magnifico dell'attrezzatura e delle possibilità del nostro C. A. I.

Rinnovo quindi a nome vostro il ringraziamento a tutte le gerarchie del Regime che ci aiutano nel nostro lavoro e che non anche a nome vostro il cordiale saluto che erompe dall'anima di tutti i cittadini italiani — soprattutto in questo momento, che è momento di nervi solidi, di tranquillità assoluta e di franca audacia — il grido di tutti gli alpinisti d'Italia: Saluto al Re Imperatore, saluto al Duce!»

L'assemblea ha risposto con un vibrante «A noi!»

# Prime ascensioni

## Scalate di 6° grado nelle Occidentali Predominio di attività nelle Dolomiti

### Parete S.S.O. del Picco Guglielmina

Le ferie estive l'incalzare di altri avvenimenti e manifestazioni non ci hanno consentito quella diligente ed accurata annotazione di tutte le prime scalate che siamo soliti compiere di quindicina in quindicina. Completiamo quindi ora l'elenco delle ascensioni che non apparvero gli scorsi numeri.

Anzitutto è da annoverare, nel settore del Monte Bianco, la «prima» della parete sud-ovest del Picco Guglielmina, scalata di sesto grado, compiuta il 21 agosto dal compianto Gabriele Bocalatte con Giusto Gervasutti. Fu questa, l'ultima gloriosa impresa dell'accademico torinese, a pochi giorni dalla quale dovevamo purtroppo compiersi il fatale destino del giovane e tanto valoroso amico.

I due alpinisti incontrarono moltissime difficoltà nel superare gli 800 metri della parete, particolarmente nel tratto superiore, più liscio e più verticale. Ad 80 metri dalla vetta essi sono stati costretti dalla

lunghezza della parete ad un aspro bivacco, dal quale il mattino seguente in due ore sono pervenuti alla vetta. La salita è durata in tutto 19 ore, delle quali le prime 17 senza alcuna possibilità di sosta ed ha richiesto l'impiego di numerosi chiodi.

Dopo quella della Punta Walker nelle Grandi Jorasses ad opera di Cassin, Esposito e Tizzoni, è stata questa la maggior scalata stagionale nel settore delle Alpi occidentali.

### Nuova via diretta alla Punta Bianca

Nei giorni 24, 25, 26 agosto u. s. la cordata composta dalla guida Carrel Luigi fu Giacomo di Valtouranche, dall'avv. Francesco Cavazzani di Milano e dal portatore Gabriele Pession ha aperto una nuova via di salita alla Punta Bianca (m. 3890).

Salita per la prima volta il 21 agosto 1898, dall'ingegner Poeta della montagna Guida. Rey, colle guide Ange Maquignaz, Aimé

Maquignaz, Battista Perrucchi, la Punta Bianca fu allora raggiunta dalla Dent d'Hérens, percorrendo la cresta che unisce le due vette. Rey discese poi direttamente sul Ghiacciaio di Chérillon per un grande canale di ghiaccio, con ininterrotto lavoro di gradinata (la pendenza è nettamente superiore a quella del Linceul al Cervino ed allora non si conoscevano ramponti). Fu necessario un bivacco entro il canale.

L'impresa, pur resa possibile dalle condizioni favorevoli della montagna, fu veramente eccezionale tanto che, dal 1898 ad oggi, non è stata più ripetuta. La via del canale, percorribile soltanto in determinate circostanze ed esposta a continue scariche, non può essere considerata una via normale di salita alla Punta Bianca.

La cordata Carrel-Cavazzani-Pession, risalendo un crestone lateralmente al canale di ghiaccio, ha attraversato detto canale affrontando una seconda cresta vergine che porta al Colle tra la Dent d'Hérens e la Punta Bianca. Le difficoltà incontrate e le cattive condizioni della montagna per ghiaccio e neve fresca hanno costretto ad un bivacco prima di arrivare in vetta. La discesa fu compiuta percorrendo la cresta tra la Punta Bianca e il Cervino, colla traversata delle Punte Carrel e Maquignaz e poi, dopo un secondo bivacco, con discesa sul Ghiacciaio di Chérillon per una cresta di roccia, anche questa inesplorata, nelle prossimità del Col Tournanche.

Furono usati vari chiodi e si ebbe la conferma che questo settore già caro al Duce degli Abruzzi e al Rey, contiene le più difficili scalate del gruppo.

### Direttissima alla Cima Gallien

Lo studente Piero Zona, del Guf-Torino, ha compiuto il 3 scorso, da solo, l'ascensione per direttissima della Cima Gallien (metri 3125) nel gruppo del Gran Paradiso.

L'ascensione, effettuata sulla parete est, apra una nuova via e richiede circa 4 ore, essendo impossibile fermarsi in parete data l'intensa caduta di pietre.

### Parete O del Pizzo Ventina

I goliardi Emilio Muller e Carlo Meneghini del G. U. F. Milano hanno effettuato la prima ascensione della parete ovest del Pizzo Ventina, in Val Malenco. I due alpinisti hanno compiuto l'impresa in 9 ore complessive. La parete misura 500 metri di altezza; per la nuova via è stato proposto il nome del goliardo Giovanni Pigorini.

### Parete N del Pizzo Verona

L'8 corrente la cordata Cesare Folatti, rag. Bombardieri (presidente della Sezione di Sondrio del C. A. I.) ha effettuato la prima salita del Pizzo Verona (3462) per la parete nord. Lo scivolo sommitale dell'aerea parete, completamente di ghiaccio vivo, è stato superato in tre ore e mezza di duro lavoro di piccozza.

### NELE GRIGNE

### Parete SE del Sasso Cavallo

I giovani Nino Oppio, del Gruppo Scarpioni Milanesi, e Oreste Dall'Er del C. A. I. di Lecco, hanno compiuto, dal 14 al 18 agosto u. s., la prima della parete sud-est del Sasso Cavallo (m. 1960) nella Grigna Settentrionale.

Il Sasso Cavallo era già stato scalato una volta dallo spigolo sud da Gino Carugati di Mandello Lario ed una seconda volta dalla parete sud da Cassin. Unica involtata aramata appunto la parete sud-est, di 400 metri.

L'impresa che ha presentato in certi punti difficoltà di sesto grado, è durata 98 ore, con quattro bivacchi in posizione scomodissima. La scalata ha avuto inizio il 14 agosto dal rifugio Ellis (m. 1515) del C. A. I. Mandello alle 3 del mattino. Attacco della parete alle 5; attrezzamento: 70 chiodi, 35 moschettoni, 110 metri di fune.

La prima parte della parete (circa 30 metri con difficoltà di quarto grado) ha richiesto un'ora. La sera della seconda giornata i due alpinisti hanno bivaccato a 110 m. dalla base. Nel terzo giorno, che è stato il più duro, Oppio e Dell'Er hanno superato 160 metri, bivaccando per la terza volta legati alle funi. Alle 22 del quarto giorno i due sono giunti a 40 metri dalla vetta ed alle 5 del mattino seguente essi riprendevano la marcia, concludendola alle 7.

Vennero infatti ben 220 chiodi, di cui 5 in fori artificiali; 20 di essi sono rimasti in parete.

### Parete S.B. del Gendarme centrale

A scopo di esercitazione i lecchesi Luigi Pozzi, detto Bastianel e Carlo Galbusera hanno aperto una nuova via sulla parete sud-est del Gendarme centrale, che fa parte del caratteristico gruppo dei tre torioni all'imbocco del Canale Porta alla Grinetta.

Non è una grande parete, perché si aggira sui 40 metri di altezza, ma è molto esposta; è la capocordata la giudica di sesto grado.

Eccone la breve relazione tecnica: «Si attacca sullo spigolo a sinistra di chi guarda la parete e subito dopo tre metri si attraversa a destra per una lunghezza di cinque metri (3 chiodi), salendo quindi fino ad un punto di fermata, si riprende verticalmente, poi si attraversa ancora a destra e si raggiunge uno strapiombo. Di qui si sale verticalmente, fin sotto

### «un tetto» (punto di fermata). Nuova traversata difficile e al termine di questa e dopo altri dieci metri di arrampicata, si tocca la vetta.

La roccia è gialla e friabile. Tempo impiegato: ore 4; chiodi 12 di cui 6 lasciati in parete».

### «Direttissima» a Cima degli Spiriti

Il 15 corrente Angelo Calzavara del C. A. I. Milano con la sorella Carla e la guida Virgilio Fiorelli, ha compiuto in 11 ore di dura arrampicata, la prima ascensione direttissima della grandiosa parete meridionale della Cima degli Spiriti, nel Gruppo dell'Orles, parete che balza per 1700 metri dal fondo della Valle Zebù.

### Spigolo NO del Castellaccio

Il 23 agosto alle ore 7, partiti dal Campo Dux, nelle vicinanze del Passo del Tonale, il crononesse Camillo Colli-Lanzi ed il ponteleghese Domenico Sandrini, attaccavano lo spigolo N.O. del Castellaccio (m. 3038) raggiungendo la vetta del colosso a mezzogiorno. La scalata ha presentato serie difficoltà per le condizioni della roccia marcia, nella quale non è stato possibile piantare alcun chiodo.

### In Val Salarno

Lo scorso luglio una comitiva di sei soci del C. A. I. di Brescia ha scalato l'imponente e levigata «piodessa» terminale del Corno Triangolo, in Val Salarno, classica ascensione del Gruppo, che durante la stagione alpinistica del 1937 non aveva visto neppure una cordata. A mezzogiorno del 7 luglio tre cordate erano alle prese con la famosa «chiave» del suddetto Triangolo, delicato passaggio, forzato tuttavia con buona perizia, mentre un'altra dalla Cima Coppelotti (m. 2935), raggiunta per nuova via lungo il versante e la cresta nord, cercava per la discesa un passaggio sicuro. La sera della seconda giornata i due alpinisti hanno bivaccato a 110 m. dalla base. Nel terzo giorno, che è stato il più duro, Oppio e Dell'Er hanno superato 160 metri, bivaccando per la terza volta legati alle funi. Alle 22 del quarto giorno i due sono giunti a 40 metri dalla vetta ed alle 5 del mattino seguente essi riprendevano la marcia, concludendola alle 7.

Vennero infatti ben 220 chiodi, di cui 5 in fori artificiali; 20 di essi sono rimasti in parete.

### Parete S.B. del Gendarme centrale

A scopo di esercitazione i lecchesi Luigi Pozzi, detto Bastianel e Carlo Galbusera hanno aperto una nuova via sulla parete sud-est del Gendarme centrale, che fa parte del caratteristico gruppo dei tre torioni all'imbocco del Canale Porta alla Grinetta.

Non è una grande parete, perché si aggira sui 40 metri di altezza, ma è molto esposta; è la capocordata la giudica di sesto grado.

Eccone la breve relazione tecnica: «Si attacca sullo spigolo a sinistra di chi guarda la parete e subito dopo tre metri si attraversa a destra per una lunghezza di cinque metri (3 chiodi), salendo quindi fino ad un punto di fermata, si riprende verticalmente, poi si attraversa ancora a destra e si raggiunge uno strapiombo. Di qui si sale verticalmente, fin sotto

### Nel Gruppo del Carega

Una cordata composta dai soci del C. A. I. di Valdarno, Menato Ottone e Francesco dal Pra e dalla signorina Gianna Cego Pernigotto, il 2 scorso, dopo oltre quattro ore di fatica, ha scatchato un torrione di oltre 350 metri nel Gruppo del Carega, incontrando difficoltà di quarto grado.

Gli alpinisti hanno proposto di dare il nome di Sandri e Monti, caduti nel tentativo di scalata dell'«Eiger», alla torre suddetta.

### Nelle Dolomiti e nelle Giulie

### Parete N O della Cima di Valgrande

Due partecipanti al Campo nazionale del G. U. F. Milano, organizzato sotto le Pale di S. Martino: Luigi Grigato di Mantova e Carlo Donati di Venezia, hanno vinto per la prima volta il 19 agosto scorso, la parete N. O. della Cima di Valgrande per la via diretta, dopo 6 ore di scalata. Essi hanno raggiunto la vetta superando la parete a sinistra dello spigolo ovest di circa 500 metri.

### Nel gruppo del Sassolungo

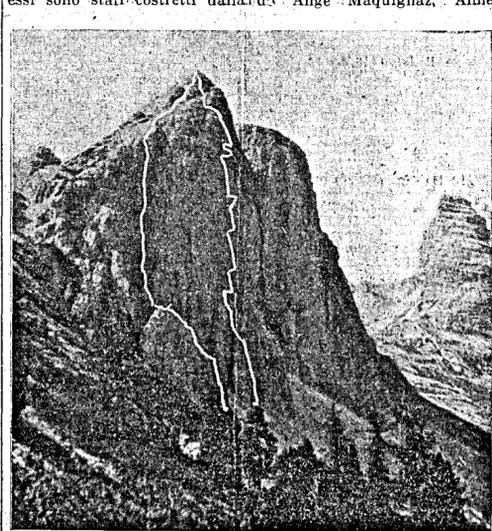
Una cordata composta da Gino Soldà di Recoaro, Agnese e Giovanni Brunello di Padova, ha recentemente scalato in «prima» assoluta, una guglia nel gruppo del Sassolungo. Detta ascensione presenta difficoltà di 4.0 grado con pastaggi di 6.0, altezza circa metri 150, tempo impiegato ore 4 e mezza.

Nello stesso giorno è stata pure scalata in «prima» assoluta, dai medesimi, un'altra guglia nel massiccio Sassolungo, presentando anche questa non poche difficoltà.

### ...ed in quello della Tosa

Con significativo gesto tre guide trentine: Bruno Detassis, Ulisse Battistata e Costanzo Rizieri hanno voluto compiere il 18 agosto scorso, nel trigesimo della tragica fine dello scalatore concittadino Adriano Dellago sulla parete della Marmolada, un'ardita prima ascensione nel gruppo della Tosa, intitolando la nuova via da esse tracciata al nome dell'alpinista scomparso.

La scalata è stata compiuta sopra una strapiombante parete alta circa 400 metri, con difficoltà di quinto grado. Le tre guide hanno dovuto poi superare difficili camini e numerose rocce mobili che hanno costretto a rischiose acrobazie. Dopo 7 ore di fatica l'impresa è stata coronata da successo e sulla più alta guglia veniva scolpito il nome del Caduto. (Continua a pag. 3)



Pale di Misurina - Versanti Nord - Le nuove vie sulla Pale Nord-Est  
A sinistra: Parete Nord-Est (18 agosto 1938) Via del Torso-Nino Cantale  
A destra: Parete Nord - Via del Torso-Pompeo-Lide Scarpa (8 settembre 1938)

LO SCI CLASSICO  
preferito dagli sportivi

SACCHI SMI  
Usati dagli Alpinisti vincitori di Garmisch





